

Convegno Anorc su Digitale, PA e outsourcing

Dall'Agenda di Stampa Dire (www.dire.it) – “Questo convegno è emblematico che si sia organizzato il giorno dopo una partita che si è poi conclusa amaramente per l'Italia, perché la situazione della digitalizzazione nel nostro Paese sta procedendo, come dico spesso, a passo di gambero. Invece di andare avanti ci capita di andare indietro, senza accorgercene. E questo accade perché non c'è una formazione adeguata, non c'è consapevolezza, non c'è neanche informazione per i cittadini. A mio avviso, l'unico modo per invertire questo processo che va avanti da troppo tempo, è proprio quello di sviluppare un patto tra pubbliche amministrazioni e imprese”. Così all'agenzia di stampa Dire l'avvocato titolare del Digital & Law Department dello Studio Legale Lisi e presidente di Anorc Professioni Andrea Lisi a margine di 'PA e outsourcing: profili e responsabilità', l'incontro istituzionale che si è tenuto nella Sala del Refettorio della Camera dei Deputati a Roma, organizzato da Anorc e Anorc Professioni, con il supporto scientifico di Digital & Law Department e di Digital & Law Communication. Obiettivo dell'incontro, favorire il confronto tra esponenti istituzionali ed esperti nazionali riconosciuti nel settore della digitalizzazione sulle prospettive di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione. “Per poter sviluppare un patto che inverta questa rotta- spiega Lisi- è necessario che le pubbliche amministrazioni conoscano bene i loro obiettivi e sviluppino strategie sulla digitalizzazione in maniera diversa. Quindi bisogna creare consapevolezza nei dirigenti, nei funzionari, nei politici. La digitalizzazione non ha bisogno solo di strumenti informatici, non ha bisogno di hardware e software paradossalmente. Quelli ce li abbiamo. Il problema è saperli usare in modo che siano usabili, interoperabili e, soprattutto, che funzionari e dirigenti scrivano bene i bandi. Per poter scrivere bene i bandi, per affidare in maniera consapevole i capitoli tecnici, devono essere preparati, devono sapere cosa chiedere. Lo spero che durante questi lavori- conclude- si riesca ad invertire questa rotta che ci sta inesorabilmente facendo schiantare, garantendo una maggiore consapevolezza per pubbliche amministrazioni e imprese che si rivolgano alle pubbliche amministrazioni”.

Bani (AgID): “I servizi della Pubblica amministrazione devono essere semplici”

“I servizi devono essere pensati per chi li utilizza, quindi per i cittadini. Non devono essere respingenti, nemmeno solo attrattivi dal punto di vista grafico, ma soprattutto semplici da utilizzare. Questa è la condizione primaria per far sì che i cittadini possano scegliere i servizi digitali, piuttosto che utilizzare vecchi sistemi che devono essere superati. Il design, la progettazione dei servizi deve essere elemento fondamentale per ogni amministrazione che vuole fornire servizi di qualità al cittadino”. Così all'Agenda di stampa Dire il dirigente responsabile dell'Ufficio 'Segreteria tecnica, supporto agli organi e comunicazione' di AgID Marco Bani, a margine della sessione mattutina di 'PA e outsourcing: profili e responsabilità'. “Vivendo in una società liquida- aggiunge Bani- l'accesso alla conoscenza è molto semplice, c'è però da capire quali sono le possibilità. C'è un gran lavoro da fare da parte della scuola, ma anche con l'apprendimento continuo dopo il percorso di studi. Ci deve essere una volontà di approcciarsi a nuove modalità di accesso, non impararle in maniera meccanica, ma capire i meccanismi che ci sono dietro. Siamo un Paese che utilizza molto i social, ma che spesso non capisce le potenzialità che nuove piattaforme possono dare, non solo per la partecipazione da parte dei cittadini, ma anche di utilizzo per semplificare la propria vita. L'amministrazione deve riuscire a far capire quali sono queste semplificazioni che il cittadino può avere se utilizza un percorso digitale piuttosto che un percorso analogico”. E sulle capacità di intervento di AgID nei casi di mancata applicazione delle norme sul digitale da parte delle PA Bani sottolinea: “Più che un aspetto sanzionatorio, per il quale non abbiamo le forze perché non possiamo monitorare tutto, possiamo evidenziare quali sono gli esempi positivi. Ci fa molto piacere quando è il cittadino che chiede i servizi del comune vicino perché quel comune magari ha lavorato con noi o ha fatto un percorso di digitalizzazione che ha portato a servizi migliori. Per noi la vittoria più grande è fare emergere gli esempi positivi, le fughe in avanti o gli utilizzatori di servizi d'avanguardia. Puntare i riflettori per far vedere che si può fare, che non è un problema tecnologico, ma solamente di processi decisionali, che può essere superato- conclude- attraverso una maggiore consapevolezza dell'importanza di avere processi innovativi”.

